

Un curriculum tradizionale e una carriera improntata alla interdisciplinarietà e alla contaminazione: avere un passo più ampio di molti altri gruppi analoghi, riuscendo a muoversi in terreni che in parliamo con Oscar Pizzo e Manuel Zurria, rispettivamente pianista/tastierista e flautista del gruppo Ravaglia, il violinista Francesco Peverini, il violoncellista Francesco Dillon.

Oltre dieci anni di attività come ensemble dedito all'interpretazione di repertori contemporanei, spiegate l'impulso che gruppi cameristici come il vostro hanno ricevuto a partire da quando? Crediamo che la nostra generazione abbia avuto il tempo e la fortuna di nutrirsi e "digerire" tutto il repertorio contemporaneo, da Darmstadt in poi. Abbiamo vissuto con disincanto questa piccola rivoluzione che ha permesso di essere sicuramente più obiettivi nei giudizi e nelle scelte. Non è una dichiarazione che ha permesso a tanti gruppi come il nostro di rivitalizzarsi nel repertorio, rendendolo per questo più vivo. Rimanere confinati solo nella tradizione dell'avanguardia accademica significa non permettere che la cultura ci imponga.

Come si possono ignorare infatti i contributi che la tecnologia ha pesantemente riversato sulla vita di tutti i giorni, le migrazioni che hanno permesso una vera civiltà multietnica e multiculturale contemporanea che ne riflettono ansie e contraddizioni. Non siamo contrari a suonare musica contemporanea oggi come "fuori luogo", semplicemente perché dopo tanti anni possiamo finalmente *selezionare* ciò che ci piace. **Sono d'accordo sul fatto che molti delle giovani generazioni si avvicinano alla musica contemporanea che potevano fare venti o trenta anni fa. Vi faccio allora una domanda a doppio taglio: credete che la musica contemporanea, passando autori come Nono e Maderna, può considerarsi un modo per non spaventarsi e per essere più comprensibile?**

Non crediamo sinceramente che la musica di Reich si possa considerare più "facile" di quella di Cage, che riguardano, uno il ritmo, l'altro il suono nelle sue infinite sottigliezze. Quello che rende più interessante il ritmo, che è uno dei fattori naturali di comunicazione e di linguaggio degli esseri umani. Gli autori della loro generazione, hanno costruito la loro rivoluzione sulle ceneri della Seconda Guerra Mondiale e di una cultura che, se da un certo punto di vista poteva essere considerato una immane tragedia, da un altro punto di vista ha dato vita a una nuova musica. Questo ha imposto una scelta drastica, idealistica e fortemente autarchica che ha comportato un totale scollamento tra avanguardia e pubblico, creando un circolo super-elitario e ristrettissimo. Per rispondere alla tua domanda, diciamo che, se una persona ha una sincera curiosità intellettuale di questo tipo. Essere intellettuali in questo senso non costituisce uno status symbol, ma una forma di impegno invece ad un appiattimento culturale e ad una sorta di regime di deficienza.

Semplificando, è possibile allora che certa musica contemporanea possa essere fruita serenamente come una toccata di Scarlatti o una sinfonia di Grieg?

La musica vive di una comunicazione complessa. Non avendo referenti visivi o tattili, vive di un senso che pensiamo che un concerto renda giustizia alla musica più dell'ascolto di un disco, perché è più stimolante di una cuffia e di uno stereo. Noi cerchiamo di porci il problema dell'utilizzo di strumenti ampiamente utilizzati nella musica commerciale, ancora faticano a trovare un loro contesto artistico e così assurdo utilizzare questi mezzi per uno spettacolo il cui scopo unico è quello di aiutare l'ascoltatore a vivere delle emozioni.

Comunicazione: ecco, questa è una parola ricorrente nella nostra intervista che credo sia il punto di partenza per la musica più complessa, se posta nei giusti termini, può garantire delle emozioni a un pubblico più vasto. Il pubblico: quasi sempre coglie la validità del prodotto musicale decretandone il successo o la sconfitta. Ascoltare Scarlatti pone altri problemi: se da un lato c'è l'agevolezza di una musica che appartiene a un repertorio che ci emoziona più per conferme che per sorprese, dall'altro c'è la difficoltà di sentire nostra una musica racchiusa in un'icona sacra ma che vibra poco di umanità.

Vi siete misurati con diversi autori ma Glass, Rzewski e Sciarrino hanno avuto una parte importante nelle vostre scelte elettive che avete sviluppato con questi compositori.

Alter Ego ha cominciato la sua storia sotto il segno di Sciarrino, che reputiamo uno dei compositori più originali. Ad esempio, ha sempre avuto un enorme impatto sul pubblico, perché mette a nudo in maniera diretta la nostra fisicità. Negli ultimi anni abbiamo approfondito il repertorio minimalista degli anni '70. Abbiamo ripreso i lavori di Frederic Rzewski come *Coming Together* e *Attica* e li abbiamo accompagnati con HI NRG e John De Leo dei Quintorigo.

Anche con Sciarrino abbiamo tentato un esperimento dal risultato molto soddisfacente insieme a un gruppo di musicisti. Il lavoro su Glass si è concentrato invece principalmente su un lavoro del 1972 che ci hanno imposto un grande rigore e un lavoro molto interessante sul suono e sull'arte. Abbiamo lavorato con compositori con cui abbiamo stabilito dei rapporti di affinità: Toshio Hosokawa, Kajia Saarialto-Korpela, Kancheli. Tra i giovani italiani ricorderei Fausto Romitelli, Luca Francesconi, Maurizio Pisati, Luca Garuti, Luigi Ceccarelli e molti altri che sono sempre stati al centro delle nostre attenzioni.

Dal punto di vista discografico avete trovato un accordo con Stradivarius, che recentemente ha pubblicato il vostro punto di vista pensate che un CD di musica contemporanea abbia oggi più possibilità di successo?

Il mercato discografico nella musica contemporanea rappresenta ovviamente un mercato di "nicchia" rispetto al mercato discografico del rock o della musica leggera. Per nostra fortuna esiste ancora della gente

Stradivarius che ci hanno permesso di realizzare una serie discografica ancora in corso che ha *the Shape of a Square* di Philip Glass è stato segnalato come Editor's Choice della nota rivista produzioni italiane.

E quali caratteristiche deve avere un CD di musica contemporanea per avere un mercato

Il CD di musica contemporanea non è destinato ad un mercato di tipo "quantitativo" ma "qualitativo". La musica contemporanea è di tipo esclusivamente culturale. Oggi il CD è anche un sistema produttivo paritario. Tutti hanno la possibilità di accedere a questo vettore, anche se i costi permangono eccessivi.

Mentre invece sul versante concertistico quali sono state le strade percorse?

Alter Ego sta cercando da qualche anno di scardinare le ipocrisie e i confini tra i generi. Stiamo cercando di evitare la solita "contaminazione" che va tanto di moda, ma per un rinnovamento profondo del concetto di concerto è estremamente importante ogni possibile stimolo e proposta che possa metterci in difficoltà e spingere a nuove frontiere. Siamo in contatto con artisti importanti del calibro di David Moss, di Otomo Yoshihide e dei The Flying Lotus. Cerchiamo di sensibilizzare anche un pubblico che ha il timore di farsi vedere in una sala da concerto che non è abituato a questo tipo di musica, cercando di spingere la curiosità, per verificare se è ancora possibile divertirsi con delle cose nuove.

In Italia ci sono vari orticelli e ognuno coltiva il proprio. Anche in ambito contemporaneo c'è una fetta di torta all'interno dei circuiti culturali delle varie città. Come vive un gruppo che fa musica come Frankie Hi NRG o improvvisatori come Giuseppe Ielasi?

Viviamo ancora la diffidenza dei puristi, in entrambi i settori. Essere trasversali può essere un punto di interesse nella cultura di oggi che è estremamente trasversale. Tutto oggi nella cultura di Internet è in movimento. Una parte di questo processo è partito solo qualche anno fa. Mi ricordo che durante un viaggio di lavoro con il nostro violoncellista, che, vuoi perché più giovane anagraficamente di noi, vuoi perché da sempre ha una spinta di questi eserciti una impressione profondissima sul gruppo: era A dei Pan Sonic. Non avevamo mai visto un gruppo che un giorno ci siamo aggiornati moltissimo e abbiamo colmato ogni lacuna. Oggi girano tra gli addetti ai lavori. Insomma una rete informativa degna della CIA.

Beh quelli ultimamente non hanno brillato... Ma concludiamo con i vostri prossimi progetti

Beh, il primo, appena terminato, è il nuovo CD con musiche di Frederic Rzewski. Si tratta della musica degli ultimi quaranta anni, realizzata con l'aiuto di numerosi ospiti: in primis lo stesso Marco Passarani. In aprile uscirà il nuovo CD sempre con Stradivarius con due opere di Philip Glass: un lungo lavoro del 1968 che Glass ci ha concesso in esclusiva. Ha visto rarissime esecuzioni durante il suo tempo. È un importante brano del periodo minimalista, a mio avviso uno dei più belli di Glass. È una musica scritta per 600 pentagrammi (circa 45 minuti di durata). Sul versante concertistico stiamo cercando di fare un po' di fortuna vedrà la luce nel 2004. Si chiamerà "COMETODADDY" in onore a una rispecchia l'invito all'ascolto rivolto soprattutto ai più giovani.